

Ferma risposta popolare e studentesca alle violenze della polizia

Compatto sciopero a Pesaro Lezioni sospese a Urbino

Sciopero unitario nel cinema per i fatti di Pesaro

Oggi non «si gira» per protesta contro le violenze poliziesche

Fermi tutti gli stabilimenti cinematografici - Domenica manifestazione con la partecipazione dell'ANAC e dell'AACI (autori, registi e sceneggiatori) - Presentati ieri alla Mostra i «cinegiornali liberi» di Zavattini

Dal nostro inviato

PESARO, 6. La Mostra di Pesaro continua: gli avvenimenti di questi ultimi giorni, la sollevazione unanime degli uomini del cinema e della cultura contro le repressioni e le costrizioni poliziesche, il nuovo clima che si è creato attorno alla manifestazione questi e altri motivi hanno fatto sì che il festival pesarese 1968 si proponesse già, a due terzi del suo travagliato cammino, con una fisionomia profondamente trasformata. Ieri sera è stato proiettato il film brasiliano Bebel...

tato il film brasiliano Bebel, ragazzo di pubblicità di Maurice Capovilla; ma il suo regista era ancora in carcere, e vi si trova pure stamane, quando avrebbe dovuto cominciare, finalmente, la tavola rotonda sul cinema latino-americano. I suoi animatori, in segno di solidarietà con Capovilla e con gli altri amici arrestati (l'argentino Jorge Gianoni, il colombiano Carlos Alvarez) hanno deciso di rinviare la tavola rotonda stessa, e di aprire un dibattito informativo con i partecipanti alla Mostra sulla natura e sulle prospettive di quelle cinematografiche, la cui vocazione rivoluzionaria è del resto ben nota.

Questo pomeriggio è stato dedicato in parte ai «cinegiornali liberi», presentati da Cesare Zavattini, generoso promotore di tale iniziativa, sorta a Reggio Emilia, diffusa già in una mezza dozzina di città italiane (alle quali si è aggiunta, oggi, Pesaro) e volta a configurare già da ora un giornalismo cinematografico-televistivo di opposizione, che contrasti il monopolio governativo e capitalistico dell'informazione attraverso le immagini.

Gli autori di cinema che erano già qui, o che sono giunti dalle prime ore del mattino di oggi, hanno tenuto lunghe riunioni per definire la loro linea di azione: c'erano, tra gli altri, Zavattini, Pasolini, Bellocchio, Bertolucci, Paolo e Vittorio Taviani, Liliana Cavani, Ugo Pirro, Maselli, Solinas, Ponzi, Amico, Gregorini, Samperi, Arlorio, Giannarelli, Ferrara, Carbone, Lorenzini. Due le decisioni essenziali: uno sciopero di ventiquattrore, che bloccherà domani, venerdì, la produzione cinematografica in tutti gli stabilimenti italiani; una manifestazione che si svolgerà qui a Pesaro, domenica, in segno di protesta contro le violenze delle forze di polizia e per affermare il diritto alla libertà d'espressione. La dimostrazione troverà concordati i registi e gli sceneggiatori appartenenti ad entrambe le associazioni professionali, la ANAC e l'AACI; rappresentanti qualificati di quest'ultima sono attesi per la serata di oggi. Si tratterà, certo, d'una iniziativa assai larga, che tenderà a saldare l'unità fra cineasti, studenti e lavoratori su alcune rivendicazioni comuni agli uni e agli altri, superando gli eventuali e particolari punti di dissenso. I cineasti si tengono in stretto contatto con le commissioni di lavoro espresse dall'assemblea della Mostra.

Interrogazioni al governo sulle repressioni poliziesche a Pesaro. Sui gravi episodi verificatisi a Pesaro i compagni senatori Bufalini, Tomassucci, Manenti, Bonosola e Fabbretti hanno rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro degli Interni, per sapere quali provvedimenti essi intendano prendere nei confronti dei funzionari di polizia responsabili delle violenze che si sono verificate a Pesaro il 4 giugno, nel corso delle quali, è stato selvaggiamente picchiato il cittadino intervenuto pacificamente ad una manifestazione politica di solidarietà col popolo francese; sono stati feriti e arrestati numerosi cittadini, studenti, operai, giornalisti, cineasti presenti al festival internazionale del libero cinema; si sono sfacciatamente nichiatosi i funzionari di polizia in un gruppo di provocatori fascisti, nessuno dei quali è stato denunciato o arrestato. «L'interrogazione chiede l'immediato allontanamento del questore e del vice questore quali responsabili dei fatti sopra citati.



BARI — Operai e studenti in corteo durante lo sciopero generale delle industrie a partecipazione statale

Solidarietà con i lavoratori delle Fucine Meridionali

BLOCCATE A BARI LE AZIENDE a partecipazione statale

Da due giorni

Occupata la cartiera Cini contro i licenziamenti

PISTOIA, 6. Seconda giornata di occupazione della cartiera Cini di S. Marcello Pistoiese: i lavoratori hanno occupato ieri mattina la fabbrica per protestare contro la decisione della direzione di voler licenziare cinquanta operai. Da tempo grava sui dipendenti del gruppo la minaccia della disoccupazione. La notizia sull'imminente licenziamento di cinquanta operai ha determinato nelle maestranze la decisione di occupare la fabbrica. Da vari mesi 27 operai tra i licenziati, sono stati posti in cassa integrazione. Adesso per altri cinquant'anni occupati si apre una nuova prospettiva di lavoro. Il problema del lavoro sulla montagna pistoiese si aggrava di più. Per centinaia di famiglie si apre la drammatica prospettiva dell'emarginazione. La cartiera Cini costituisce infatti insieme con la SMI l'unica fonte di lavoro per la gente della montagna pistoiese.

Corteo di operai e studenti per le vie del capoluogo pugliese - Prosegue l'occupazione della fabbrica

Un grande corteo ha percorso le vie di Bari. Vi partecipavano gli operai delle Fucine (solo una piccola parte è rimasta a presidio della fabbrica occupata); quelli del Pignone Sud che hanno scioperato al cento per cento (gli impiegati al novanta per cento); quelli dell'Isoffa Fraschini, della Breda Huup; vi erano gli studenti che anche in questa lotta sono uniti agli operai. In testa al corteo i dirigenti della CGIL, CISL, UIL e delle ACLI.

Dal nostro corrispondente

BARI, 6. La portata della lotta sindacale in corso da undici giorni alle Fucine Meridionali occupate dalle maestranze, una lotta per la libertà sindacale e contro i sistemi fascisti nelle fabbriche oltre che per migliori livelli salariali — è stata compresa in tutta la sua importanza dai lavoratori chiamati ad esprimere oggi la loro concreta solidarietà con gli operai delle Fucine. Questo il significato della manifestazione di protesta che si è svolta questa mattina a Bari. Tutti i lavoratori delle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale hanno accolto l'invito della CGIL, CISL e UIL e hanno scioperato per 24 ore in segno di solidarietà verso i compagni delle Fucine. La protesta degli operai della fabbrica occupata è diventata la protesta di tutti gli operai del settore.

Particolarmente forte è stata la protesta operaia quando il corteo è passato nei pressi della sede dell'Interuni. Si è gridato: «Interuni uguale Confindustria» riferendosi ai metodi di repressione e di rappresentanza adottati alle Fucine e nelle altre fabbriche. Non vi è azienda a partecipazione statale d'Italia ove si registrino tante mille quante nelle Fucine Meridionali. La manifestazione è conclusa a piazza Fiume ove si è svolto un grande comizio. Sulla tribuna i dirigenti sindacali della CGIL, CISL, UIL, Siculo, Fortunato Colapetro, Caldoraro, Occhiofino dirigente regionale delle ACLI. Hanno parlato il dirigente della FIM-CISL, Caldoraro, l'operaio Ranieri della commissione interna del Pignone Sud a nome di tutte le commissioni interne del settore metalmeccanico delle partecipazioni statali che hanno effettuato lo sciopero, e infine il compagno Piero Boni segretario della FIM nazionale che ha portato a tutti i lavoratori il saluto dei metalmeccanici italiani. Conclusa la manifestazione gli operai delle Fucine Meridionali sono rientrati in fabbrica per proseguire la occupazione.

Protesta degli attori

La SAI (Società attori italiani) ha inviato al ministro degli Interni e a quello della Spettacolo un messaggio di protesta per le violenze e le repressioni poliziesche avvenute a Pesaro. Eccone il testo: La S.A.I. condanna il gravissimo comportamento antidemocratico tenuto dall'autorità pubblica in occasione dei recenti fatti avvenuti al Festival Cinematografico di Pesaro. Chiede che siano presi immediati provvedimenti atti a ristabilire fondamentali diritti di libertà. Proclama lo stato di agitazione di tutti gli attori italiani.

Un'altra interrogazione è stata presentata da alcuni senatori del PSU.

Per la 19ª volta

Discriminata la CGIL alla conferenza dell'OIL

Per il 19° anno consecutivo, la CGIL è stata discriminata alla Conferenza dell'OIL, i cui lavori si sono aperti il 5 giugno a Ginevra. Infatti, a quanto apprende l'ADIS, il ministero del Lavoro ha nominato quest'anno, quale rappresentante italiano alla Conferenza dell'OIL, Franco Simoncini, segretario confederale della UIL. Ancora una volta, quindi, non si è voluto tener conto delle richieste della CGIL, ampliate e precisatesi sul piano giuridico, che intende essere rappresentata all'OIL. Da 18 anni — e adesso da 19 anni — alla CGIL viene precluso il diritto di mandare un proprio delegato con pieni poteri alla Conferenza, precludendo anche ogni possibilità, sia pure a turno con le altre organizzazioni sindacali, di essere rappresentata negli organi direttivi di un'organizzazione internazionale come l'OIL.

Consultazione in fabbrica dopo le prime conquiste

Si è aperto alla Falck un varco per abolire i reparti-sanatorio

Anche ieri i 12 mila siderurgici hanno scioperato Per la parte economica l'azienda offre 13 lire l'ora mentre nelle altre si è conquistato sulle 20 lire

Per la 19ª volta

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Tutti gli stabilimenti del gruppo Falck (dodici) lavoratori sono stati bloccati oggi. Gli operai hanno abbandonato i capannoni e si sono riuniti nei piazzali davanti ai cancelli per la «consultazione» — promossa dai sindacati. Gli operai stavano a braccia conserte ad ascoltare, Brescia, segretario provinciale della FIM-CGIL, ha illustrato — anche a nome della FIM-CISL e UILM-UIL — i primi risultati di carattere normativo strappati dalla lotta. Il giudizio è positivo ed è stato considerato tale anche dagli operai. Rimane un secondo fronte di lotta economica «Se siete d'accordo» — ha detto Brescia — «proseguiranno le trattative, finché, anche per quanto riguarda il salario, non raggiungeremo i livelli degli accetti già conquistati in altre aziende di Sesto San Giovanni». L'affermazione è stata poi ribadita da Carniti per la FIM-CISL e da Mucci per la UILM-UIL ed è stata sostenuta con vigore dagli operai.

I risultati già acquisiti, illustrati da Brescia, riguardano la indennità di mensa, la incentivazione in sostituzione dell'attuale cottimo bloccato, indennità aggiuntive aziendali per lavoro e ferie (assicurato) godimento di un giorno di permesso per i lavoratori della manutenzione, i diritti delle commissioni interne (ora considerate nella fabbrica come una specie di «monumento ricordo» collocato in un complesso che rappresenta per le sue dimensioni una vera e propria città. «Nella fabbrica», ha detto Carniti, «non tutto è risolto certo, ma si sta muovendo all'anno per i lavoratori della manutenzione, i diritti delle commissioni interne (ora considerate nella fabbrica come una specie di «monumento ricordo» collocato in un complesso che rappresenta per le sue dimensioni una vera e propria città. «Nella fabbrica», ha detto Carniti, «non tutto è risolto certo, ma si sta muovendo all'anno per i lavoratori della manutenzione, i diritti delle commissioni interne (ora considerate nella fabbrica come una specie di «monumento ricordo» collocato in un complesso che rappresenta per le sue dimensioni una vera e propria città.

Discriminata la CGIL alla conferenza dell'OIL

Per il 19° anno consecutivo, la CGIL è stata discriminata alla Conferenza dell'OIL, i cui lavori si sono aperti il 5 giugno a Ginevra. Infatti, a quanto apprende l'ADIS, il ministero del Lavoro ha nominato quest'anno, quale rappresentante italiano alla Conferenza dell'OIL, Franco Simoncini, segretario confederale della UIL. Ancora una volta, quindi, non si è voluto tener conto delle richieste della CGIL, ampliate e precisatesi sul piano giuridico, che intende essere rappresentata all'OIL. Da 18 anni — e adesso da 19 anni — alla CGIL viene precluso il diritto di mandare un proprio delegato con pieni poteri alla Conferenza, precludendo anche ogni possibilità, sia pure a turno con le altre organizzazioni sindacali, di essere rappresentata negli organi direttivi di un'organizzazione internazionale come l'OIL.

Le banche esportano capitali anche in USA

Le banche italiane hanno acquistato il 12 per cento delle emissioni obbligazionarie fatte sul mercato dell'euro-dollaro nell'ultimo biennio. La consistenza di tali obbligazioni, per avere un'idea, ha raggiunto i 5 miliardi di lire. Gran parte di queste obbligazioni sono emesse da società USA; nei soli primi quattro mesi di quest'anno le imprese USA hanno venduto in Europa obbligazioni per 600 milioni di dollari. In tal modo i capitali esportati dall'Italia finiscono direttamente a sostenere la politica di guerra e di genferme internazionale degli USA.

Energica risposta ad una provocazione padronale

Ferma l'Italsider SIAC

Le richieste dei lavoratori della fabbrica genovese - La battaglia si è estesa a macchia d'olio

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6. Doveva essere uno sciopero articolato, così com'era stato concordato dalle organizzazioni provinciali sindacali. Una convocazione della direzione e nel giro di un'ora tutto lo stabilimento era fermo. L'Italsider SIAC di Campi sta vivendo uno dei più acuti momenti sindacali di questi ultimi tempi. La direzione ha mostrato la grinta di duemila operai occupati della fabbrica hanno risposto e risposero con un'energia, una decisione e una compattezza degna delle loro tradizioni. Purtroppo, anche in questa occasione, gli unici grandi assenti sono quelli impegnati in una lotta rivendicativa in atto: l'interesse direttamente non solo immediatamente ma anche in relazione alle oscure prospettive che stanno di fronte al settore delle seconde lavorazioni dell'Italsider. L'azienda pare intenzionata ad abbandonare questo settore. E qui, alla SIAC, sono almeno i tre quarti dell'organico interessati alla fusione dell'azienda con il fondo, quindi, fra quelli in discussione è proprio questo: i lavoratori vogliono conoscere con esattezza i patti e i programmi dell'azienda. Così come sono fermamente intenzionati ad affrontare al tavolo delle trattative problemi di tempo, di maturazione e di cui la soluzione non può essere ulteriormente rinviata. Sono problemi di ordine generale e questi particolari di reparto o di ufficio. La carta rivendicativa su cui FIM, FIM e UILM e le sezioni sindacali aziendali che sono una contrattazione globale comprende quattro punti fondamentali:

1) La stabilità degli organi di direzione e di controllo della fabbrica e la garanzia di un futuro di lavoro per tutti i dipendenti. La direzione deve essere composta da persone che abbiano una reale competenza nel settore e che siano in grado di affrontare al tavolo delle trattative problemi di tempo, di maturazione e di cui la soluzione non può essere ulteriormente rinviata. Sono problemi di ordine generale e questi particolari di reparto o di ufficio. La carta rivendicativa su cui FIM, FIM e UILM e le sezioni sindacali aziendali che sono una contrattazione globale comprende quattro punti fondamentali:

2) Il rispetto del diritto al godimento delle ferie e dell'orario programmato (riposi di lavoro).

3) La soluzione dei problemi di ordine generale e questi particolari di reparto o di ufficio. La carta rivendicativa su cui FIM, FIM e UILM e le sezioni sindacali aziendali che sono una contrattazione globale comprende quattro punti fondamentali:

Le banche esportano capitali anche in USA

Le banche italiane hanno acquistato il 12 per cento delle emissioni obbligazionarie fatte sul mercato dell'euro-dollaro nell'ultimo biennio. La consistenza di tali obbligazioni, per avere un'idea, ha raggiunto i 5 miliardi di lire. Gran parte di queste obbligazioni sono emesse da società USA; nei soli primi quattro mesi di quest'anno le imprese USA hanno venduto in Europa obbligazioni per 600 milioni di dollari. In tal modo i capitali esportati dall'Italia finiscono direttamente a sostenere la politica di guerra e di genferme internazionale degli USA.

Le banche esportano capitali anche in USA

Le banche italiane hanno acquistato il 12 per cento delle emissioni obbligazionarie fatte sul mercato dell'euro-dollaro nell'ultimo biennio. La consistenza di tali obbligazioni, per avere un'idea, ha raggiunto i 5 miliardi di lire. Gran parte di queste obbligazioni sono emesse da società USA; nei soli primi quattro mesi di quest'anno le imprese USA hanno venduto in Europa obbligazioni per 600 milioni di dollari. In tal modo i capitali esportati dall'Italia finiscono direttamente a sostenere la politica di guerra e di genferme internazionale degli USA.

Le banche esportano capitali anche in USA

Le banche italiane hanno acquistato il 12 per cento delle emissioni obbligazionarie fatte sul mercato dell'euro-dollaro nell'ultimo biennio. La consistenza di tali obbligazioni, per avere un'idea, ha raggiunto i 5 miliardi di lire. Gran parte di queste obbligazioni sono emesse da società USA; nei soli primi quattro mesi di quest'anno le imprese USA hanno venduto in Europa obbligazioni per 600 milioni di dollari. In tal modo i capitali esportati dall'Italia finiscono direttamente a sostenere la politica di guerra e di genferme internazionale degli USA.

Le banche esportano capitali anche in USA

Le banche italiane hanno acquistato il 12 per cento delle emissioni obbligazionarie fatte sul mercato dell'euro-dollaro nell'ultimo biennio. La consistenza di tali obbligazioni, per avere un'idea, ha raggiunto i 5 miliardi di lire. Gran parte di queste obbligazioni sono emesse da società USA; nei soli primi quattro mesi di quest'anno le imprese USA hanno venduto in Europa obbligazioni per 600 milioni di dollari. In tal modo i capitali esportati dall'Italia finiscono direttamente a sostenere la politica di guerra e di genferme internazionale degli USA.

Le banche esportano capitali anche in USA

Le banche italiane hanno acquistato il 12 per cento delle emissioni obbligazionarie fatte sul mercato dell'euro-dollaro nell'ultimo biennio. La consistenza di tali obbligazioni, per avere un'idea, ha raggiunto i 5 miliardi di lire. Gran parte di queste obbligazioni sono emesse da società USA; nei soli primi quattro mesi di quest'anno le imprese USA hanno venduto in Europa obbligazioni per 600 milioni di dollari. In tal modo i capitali esportati dall'Italia finiscono direttamente a sostenere la politica di guerra e di genferme internazionale degli USA.

Le banche esportano capitali anche in USA

Le banche italiane hanno acquistato il 12 per cento delle emissioni obbligazionarie fatte sul mercato dell'euro-dollaro nell'ultimo biennio. La consistenza di tali obbligazioni, per avere un'idea, ha raggiunto i 5 miliardi di lire. Gran parte di queste obbligazioni sono emesse da società USA; nei soli primi quattro mesi di quest'anno le imprese USA hanno venduto in Europa obbligazioni per 600 milioni di dollari. In tal modo i capitali esportati dall'Italia finiscono direttamente a sostenere la politica di guerra e di genferme internazionale degli USA.

Le banche esportano capitali anche in USA

Le banche italiane hanno acquistato il 12 per cento delle emissioni obbligazionarie fatte sul mercato dell'euro-dollaro nell'ultimo biennio. La consistenza di tali obbligazioni, per avere un'idea, ha raggiunto i 5 miliardi di lire. Gran parte di queste obbligazioni sono emesse da società USA; nei soli primi quattro mesi di quest'anno le imprese USA hanno venduto in Europa obbligazioni per 600 milioni di dollari. In tal modo i capitali esportati dall'Italia finiscono direttamente a sostenere la politica di guerra e di genferme internazionale degli USA.

Le banche esportano capitali anche in USA

Le banche italiane hanno acquistato il 12 per cento delle emissioni obbligazionarie fatte sul mercato dell'euro-dollaro nell'ultimo biennio. La consistenza di tali obbligazioni, per avere un'idea, ha raggiunto i 5 miliardi di lire. Gran parte di queste obbligazioni sono emesse da società USA; nei soli primi quattro mesi di quest'anno le imprese USA hanno venduto in Europa obbligazioni per 600 milioni di dollari. In tal modo i capitali esportati dall'Italia finiscono direttamente a sostenere la politica di guerra e di genferme internazionale degli USA.

Le banche esportano capitali anche in USA

Le banche italiane hanno acquistato il 12 per cento delle emissioni obbligazionarie fatte sul mercato dell'euro-dollaro nell'ultimo biennio. La consistenza di tali obbligazioni, per avere un'idea, ha raggiunto i 5 miliardi di lire. Gran parte di queste obbligazioni sono emesse da società USA; nei soli primi quattro mesi di quest'anno le imprese USA hanno venduto in Europa obbligazioni per 600 milioni di dollari. In tal modo i capitali esportati dall'Italia finiscono direttamente a sostenere la politica di guerra e di genferme internazionale degli USA.

Walter Montanari

Italo Palasciano

CALLI
ESTRIPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i danni alla salute causati dalle NOXACORNE. Questo nuovo collante INGLESE è bene nelle Farmacie.